

# Romaeuropa Festival

In corealizzazione con



# Miet Warlop

## INHALE DELIRIUM EXHALE

Con il sostegno di



## Crediti

### INHALE DELIRIUM EXHALE

**Ideazione, scenografia e regia:**  
Miet Warlop

**Musica:**  
in collaborazione con DEEWEE

**Interpreti:**  
Milan Schudel, Emiel  
Vandenbergh, Margarida  
Ramalhete, Lara Chedraoui,  
Mattijs Clement, Elias Demuynck

**Scenografia:**  
Miet Warlop in collaborazione  
con Mattijs Clement

**Costumi:**  
Miet Warlop in collaborazione  
con Elias Demuynck sotto la  
supervisione di Tom Van Der  
Borghet

**Stage:**  
Nel Gevaerts / KITOS & Nana  
Bonsu, Sofia Ristori / Ursulinen  
Mechelen

**Creativi tessili:**  
Ginger Bogaert, Rowan Boeijen,  
Michelle Van Neste

**Light design:**  
Henri Emmanuel Doublier

**Luci:**  
Dreeten Bert Van Maris /  
Thomas Depulta

**Suono:**  
Ditten Lerooij + Hector  
Devriendt/Niels Orens

**Assistente alla regia:**  
Marius Lefever

**Coordinamento tecnico:**  
Pepijn Mesure

**Outside eye:**  
Danai Anesiadou, Giacomo Bisordi

**Tour / Direzione generale:**  
Saskia Liénard

**Distribuzione:**  
Frans Brood Productions

**Coproduttori e partner:**  
INHALE DELIRIUM EXHALE è  
una produzione di Irene Wool in  
coproduzione con NTGent (BE),  
Kunstenfestivaldesarts & Kaaitheater  
Brussel (BE), La Biennale de Lyon  
(FR) & Holding Textile Hermès,  
Tanzquartier Wenen (DE), La Villette  
Paris (FR), Les Théâtres de la Ville  
de Luxembourg (LU), Tandem  
Scène Nationale Arras/Douai (FR),  
Internationales Sommerfestival  
Kampnagel Hamburg (DE), Le Lieu  
Unique Nantes (FR), Romaeuropa  
Festival Roma (IT), Teatro Municipal do  
Porto (PT), Theaterfestival Boulevard's  
Hertogenbosch (NL), Athens &  
Epidaurus Festival (GR), Sharjah Art  
Foundation (AE), Temporada Alta –  
Festival internacional de Catalunya  
Girona/Salt (ES), HAU Hebbel am Ufer  
(Berlino). Con il sostegno del Governo  
fiammingo, Stad Gent, Perpodium e  
Tax Shelter del Governo federale belga

**Grazie a:**  
Sylvie Svanberg (creazione della  
produzione), Marjolein Demey  
(coordinamento tecnico della  
creazione), Pieter Kinoli (creazione  
delle luci), Michelle Vosters, Jeroen  
Olyslaegers, Flup Beys, Micha Volders,  
Pol Heyvaert, Kenneth De Vos, Geert  
Viaene / Amotec, Florence Carlisi, LOD  
muziektheater, Milo Rau

Con il patrocinio di



EMBASSY  
OF BELGIUM

Prima Nazionale — Coproduzione REF  
In corealizzazione con Teatro di Roma - Teatro Nazionale  
23–24 Settembre — Teatro Argentina

---

## **Miet Warlop**

### **INHALE DELIRIUM EXHALE**

Impostasi all'attenzione internazionale per il suo approccio coreografico in cui fonde danza, arti visive, teatro e performance, Miet Warlop approda per la prima volta al REF con *INHALE DELIRIUM EXHALE*. A ispirare la nuova produzione della coreografa, nominata artista rappresentante del Padiglione Belga per la Biennale di Venezia 2026, è il movimento delle onde, simbolo di cambiamento e imprevedibilità, metafora dell'immaginazione e della trasformazione. Accompagnata da un gruppo di performer e 6.500 metri di tessuto di seta, Warlop intende rendere concreto, sul palcoscenico, il turbinio interiore che si sperimenta nella fase della creazione, un'onda che si solleva e invade lo spazio vuoto. Così le immagini esplodono accompagnate dalla musica di DEEWEE, in una coreografia che ha il sapore di un concerto rituale, di una performance esperienziale poetica, potente e per questo non meno ironica. Un'immersione in un universo visivo tanto avvolgente quanto travolgente, in quel delirio che si insinua tra un respiro e l'altro.

---

Durata  
60 min

# Sospesi tra i tessuti nel teatro di Miet Warlop

di Germano d'Acquisto

«Delirare», in latino, vuol dire letteralmente “uscire dal solco”. È un verbo agricolo prima che clinico, un verbo performativo prima che tragico. Miet Warlop lo sa bene. Coreografa belga tra le più acclamate della scena europea, artista visiva e drammaturga dell'inafferrabile, arriva per la prima volta al Romaeuropa Festival con *INHALE DELIRIUM EXHALE*, una performance che è più una marea che uno spettacolo, più un flusso che una forma. In scena, 6.500 metri di seta. E dentro, tutto il resto: corpi, pensieri, respiri, inciampi, sogni. Un'onda che monta, poi si infrange, poi si ritrae. E ricomincia da capo. «Volevo creare un ambiente che ti fa dimenticare cosa stai guardando, per farti sentire cosa stai vivendo», racconta Warlop.

Nel teatro dell'artista di Torhout, nelle Fiandre, non ci sono trame, ma tensioni. Non ci sono personaggi, ma presenze. Non c'è il “chi” o il “perché”, ma il “come” e il “dove”. E in *INHALE DELIRIUM EXHALE* questo “dove” è un campo di battaglia fatto di stoffa e luce, attraversato da performer che sembrano più medium che attori. Il movimento è rituale, ipnotico, spesso ironico. La seta – morbida, fragile, ma anche voluminosa, imprevedibile, quasi ostile – diventa il controcanto materico del pensiero. O la sua trasfigurazione più sottile. «Ho sostituito la pesantezza dei materiali precedenti con qualcosa che fluttua. La seta è come la mente: non ha un centro, non ha direzione, cambia in continuazione».

Non stupisce che a fare da colonna sonora ci siano Stephen e David Dewaele, meglio noti come Soulwax o 2manydjs. Il loro tappeto sonoro elettronico – prodotto per l'etichetta DEEWEE – non accompagna, ma spinge, distorce, sospende. È un paesaggio musicale in cui le immagini esplodono, si smaterializzano e poi si ricompongono. Non si capisce mai dove finisce il ritmo e inizi il gesto. Forse perché, in fondo, sono la stessa cosa. «Con DEEWEE lavoriamo in simbiosi: io compongo in movimento, loro in suono. Non c'è gerarchia. Il ritmo non viene dopo l'immagine: è la struttura emotiva di tutto».

La scena si apre e si chiude come un polmone. I corpi si avvolgono nella stoffa, si raddoppiano, si perdono, si nascondono, riemergono. Il pubblico è chiamato a lasciarsi andare al respiro condiviso di un'esperienza che non racconta ma invoca. Come in un delirio calmo, dove la confusione è una forma di verità, e la perdita d'equilibrio – tra umano e inumano, tra soggetto e oggetto, tra vita e materia – è una condizione necessaria alla trasformazione. «Mi interessa la fragilità del pensiero, l'instabilità della percezione. Solo nel disorientamento possiamo davvero vedere».

La seta, in questo contesto, non è semplice scenografia. È soggetto, antagonista, partner. È una materia che si muove e che muove, che accoglie e respinge, che rivela e nasconde. Un filo che collega corpi e spazi, immagini e suoni, in una narrazione liquida, anzi: in un'anti-narrazione dove perdersi è l'unica forma possibile di orientamento. Miet lo ha detto chiaramente: «Non mi interessa ripetermi, ogni opera è un nuovo inizio. Questa volta ho abbandonato i materiali rigidi, ho lasciato andare tutto. Solo tessuti. Solo onde. Solo respiro».

Il respiro, appunto, è l'altro grande protagonista. *INHALE DELIRIUM EXHALE*

è un titolo che è già una partitura, una sequenza ritmica, un invito alla presenza. In un mondo iperstimolato, dove “respirare” sembra un lusso e “pensare” un atto di disobbedienza, Warlop costruisce uno spazio-tempo altro, un luogo in cui la mente può finalmente riposare, o almeno oscillare in pace. Un’esperienza che ricorda il “mental cleansing” di cui parla l’artista stessa, un’idea di igiene interiore attraverso l’arte, una forma di cura che non pretende di guarire ma di far posto: alla fragilità, all’inatteso, al vuoto fertile del non sapere. «L’arte, per me, è un luogo di sospensione. Non ti dice cosa fare, ma ti permette di respirare meglio. Di espellere quello che ti soffoca».

Lo spettatore, dentro questa onda, non è solo testimone. È parte del flusso. Non guarda, ma viene guardato, toccato, sollevato. Non si orienta con la logica, ma con l’istinto. Proprio come accadeva in CHANT FOR HOPE, la scultura partecipativa realizzata da Warlop in Bangladesh nel 2023 e presentata al Dhaka Art Summit. Lì, un gruppo di performer creava parole colando gesso in stampi a terra, mentre il pubblico, galvanizzato dalla colonna sonora elettronica firmata da Micha Volders, cantava, danzava, si muoveva tra le sculture ancora umide. Ogni gesto, ogni voce, ogni presenza conferiva nuovi significati a parole nate per essere effimere. «Mi interessa creare situazioni in cui chi guarda è coinvolto in un atto collettivo. Non si viene per capire, ma per attraversare».

Ma è proprio da quel progetto che nasce la prossima grande avventura di Warlop: la partecipazione alla Biennale Arte di Venezia del 2026, dove rappresenterà ufficialmente il Belgio con IT NEVER SSST. Anche qui, una scultura vivente e musicale. Anche qui, DEEWEE a curare il paesaggio sonoro. La performance – pensata per essere attivata ogni giorno, in dialogo diretto con il pubblico internazionale – promette di far ballare Venezia, di rompere la rigidità del “white cube” con una coreografia partecipativa e pulsante. Al centro, ancora una volta, una tensione costante: quella tra l’essere umano e il mondo che cambia, tra il desiderio di connessione e la vertigine del movimento. «Non possiamo restare fermi. L’arte non è uno specchio, ma una vibrazione.

E una vibrazione deve essere condivisa».

Miet Warlop non è nuova a questi cortocircuiti. Nata nelle Fiandre nel 1978, formatasi tra arti visive e teatro a Gand, ha sempre abitato le zone liminali: tra installazione e danza, tra concerti e scultura, tra tragedia e slapstick. La sua opera del 2022, ONE SONG – *Histoire(s) du théâtre IV*, è stata un tour de force acclamato in tutta Europa: una gara di resistenza performativa dove canto, sport, teatro e filosofia si fondevano in un’unica, sudata invocazione collettiva. Con INHALE DELIRIUM EXHALE quel linguaggio si fa ancora più essenziale, più sensoriale, più morbido. Ma non meno potente. «Non cerco lo spettacolo. Cerco il momento in cui tutto è sul punto di crollare, ma ancora tiene. È lì che nasce l’arte».

È difficile restare uguali dopo aver visto una sua performance. Forse perché non si tratta di “vedere” in senso classico. Si tratta di lasciarsi attraversare. Di entrare in una stanza piena di seta e suono e non sapere più dove finisce il proprio corpo. Di accettare che l’unica forma possibile sia quella che ancora non c’è.

# **INHALE DELIRIUM EXHALE**

**Di Jeroen Olyslaegers**

**Scrittore di romanzi e opere teatrali**

Lo spettacolo gioca con sei chilometri di tessuto di due tipi: seta e cashmere.

Durante il processo creativo, Miet Warlop si lascia guidare dall'intuizione, dall'associazione e dall'interazione. In questo delirio, ci vengono presentati due mondi di esperienza che emergono dal lavoro con questi materiali: la testa e la pelle. L'uso intensivo dei due tessuti sul palcoscenico aspira a radicare entrambi i mondi. «La seta forma la testa. Il cashmere forma la pelle.»

---

## **Seta**

La testa, o il cranio, è come una caverna piena di veli. Lì si conservano le dimensioni invisibili dei tuoi pensieri, così come i diversi percorsi che scegli nella vita. Vista sotto questa luce, una definizione presa da Wikipedia acquisisce un potere quasi poetico: «La seta è una sostanza naturale secreta da alcuni insetti e che si solidifica a contatto con l'aria.» Non solo i bachi da seta, ma anche alcune specie di ragni sono adatte alla produzione di seta. Il cranio protegge anche la materia molle del cervello. Non è un caso che chiamiamo “membrana aracnoide” quella che si trova tra la dura madre e la pia madre. Il cranio è lo strato più duro, il protettore della nostra caverna mentale, con membrane sotto di esso che vanno dal duro al morbido, intrecciandosi e comunicando tra loro. In questa caverna, in questo spazio mentale messo in scena, non vengono rappresentate verità. Le situazioni sceniche esternate nella performance collettiva *INHALE DELIRIUM EXHALE* sollevano soprattutto domande. Immagini aggressive di morte e distruzione si accumulano. Viviamo in un'epoca di sovraccarico informativo, che ci si avvolge addosso come un bucato sporco, fino a impedirci di pensare. C'è un desiderio di igiene mentale, di controllo, di ritorno alla ragione. I tessuti vengono raccolti e appesi a ganci e impalcature teatrali, per poi essere ricacciati nel caos della vita.

## **Cashmere**

Il cashmere è la pelle, ed è composto dal pelo morbido e lanuginoso della capra cashmere. Durante una conversazione con Miet Warlop, si è parlato di cosa ci entra sotto la pelle oggi. Come dovremmo ricordare una massa di persone che non abbiamo mai conosciuto, mai incontrato, e che non abbiamo potuto aiutare quando sono cadute? La nostra pelle ci protegge, ma ciò che si insinua sotto di essa è ciò che l'impotenza fa a noi. L'inevitabilità della morte è velata in cashmere nero; il mistero della nascita e il successivo incontro con il mondo è nascosto sotto il bianco o le tonalità morbide della terra. Bianco e nero, paradiso e inferno, vita e morte, grembo e tomba. Quello che si annida sotto la nostra pelle è ciò che portiamo con noi, invisibile ma presente, cieco ma in cammino verso il mondo delle emozioni, verso il cuore.

## Messa a terra

L'uso intensivo di una tale quantità di tessuto durante questa performance genera elettricità statica. La carica elettrica dei materiali crea un circuito chiuso perché vengono posti su rulli di gomma prima di entrare in contatto con un performer. L'attrito genera elettricità e fa sì che il performer che tocca il tessuto diventi un ponte tra la carica e la terra. I performer diventano così collegamenti per l'energia errante generata dall'attrito e dall'uso dei tessuti. Un "atmosfera sovraccarica" può quindi essere intesa in senso molto letterale. Chi lavora in modo così energetico con i tessuti deve necessariamente pensare alla messa a terra. I tessuti vengono spesso raccolti, placati, riportati alla quiete. In questa performance, non c'è distinzione tra performer e tecnici di scena. I tessuti utilizzati sono stati cuciti dietro le quinte. In ogni spettacolo, l'energia di tutti si intreccia attraverso l'uso dei materiali. Tutti sono messi a terra.

Le onde sonore create dai fratelli Stephen e David Dewaele sono dirette agli spettatori e aiutano a creare un ponte con i performer. Noi sentiamo i colpi, loro li vivono. La messa a terra è un elemento fondamentale nel lavoro performativo di Miet Warlop. Il delirio può essere vissuto solo se l'energia viene messa a terra. C'è il rischio (o la voglia) di voler diventare parte del materiale di cui è fatta questa performance, perché, accompagnata dalla musica, evoca un desiderio tattile per la seta e il cashmere. Ho lasciato che l'intuizione si muovesse liberamente mentre assistevo a una prova di questo pezzo. Le mie domande a Miet hanno formato l'interazione che ho avuto con il suo lavoro. E durante la nostra conversazione è emersa un'associazione che da allora non riesco più a scrollarmi di dosso. La seta e il cashmere cadono dal cielo, si srotolano e poi vengono sparati in aria da un cannone ad aria compressa. Le pieghe che creano, la pura materialità dei tessuti, collocano questa creazione di Miet Warlop, dei suoi performer e dei tecnici, in una tradizione pittorica in cui i tessuti e il modo in cui cadono sono protagonisti. Le sottili velature di Van Eyck per rendere le vesti dei suoi personaggi con grande precisione porteranno, secoli dopo, al dramma barocco di Rubens, in cui i tessuti esplodono come quinte improvvise, diventano codici cromatici, arricchiscono la tragedia dell'esistenza umana. Le pieghe seducono l'occhio; nei dipinti, evocano un desiderio tattile. *INHALE DELIRIUM EXHALE* vuole letteralmente dare vita ai tessuti. I tessuti portano cecità e quiete, dramma e minaccia. Rappresentano la caduta, sono arrotolati come in una fabbrica tessile, ripiegati fino a diventare un semplice fascio, per poi essere distesi generosamente in un mare di seta o cashmere.

Ciò che rivelano e ciò che nascondono è la nostra cecità collettiva e la nostra passività, la nostra resistenza e la nostra distanza – in altre parole, tutto ciò che ci entra sottopelle e rischia di scomparire tra le pieghe. La testa e la pelle ci connettono, noi spettatori, a questo delirio, colorando le linee dell'esistenza umana con i ruoli inafferrabili della seta e del cashmere, con l'inspirare e l'espirare dei performer che li toccano per noi, ci giocano, ci scompaiono dentro, mentre noi, con le dita che fremono e un battito accelerato nel petto, vogliamo sentirli, vogliamo radicarci.

## Biografia

(Nata nel 1978 a Torhout, Belgio) ha conseguito una laurea magistrale in Belle Arti presso la Royal Academy of Fine Arts (KASK) di Gand. Per il suo progetto di laurea, *Huilend Hert, Aangeschoten Wild* (“Cervo Piangente, Prede Ferite”) — un’installazione abitata con sei *tableaux vivants* e un soggetto che striscia — ha ricevuto il Franciscus Pycke Award e il Premio del Pubblico TAZ 2004. Nel 2005 ha debuttato il progetto *SPORTBAND / Afgetrainde Klanken*, che vede venti partecipanti impegnati in musica e sport contro il tempo. Per Lovepangs (Vooruit, 2005) ha creato *Koester de Kersen*, una performance one-on-one.

Nel 2006-2007 è stata una delle sei artiste a DE BANK (CAMPO, Gand), dove ha lavorato a una serie chiamata *Propositions*, che includeva *Grote Hoop / Berg*. Nel frattempo ha contribuito alla scenografia di produzioni di Pieter Genard, Raven Ruëll, DitoDito-Jef Lambrecht, KVS (Bruxelles), kc Vooruit (Gand) e Les Ballets C de la B (Gand).

Durante il tour europeo di *Propositions* ha sviluppato *Springville*, una performance di caos, aspettative e sorprese in cui scenografia, costumi, oggetti di scena e personaggi si intrecciano. Questa performance ha debuttato nel 2009 al kc BUDA (Kortrijk) e da allora ha toccato oltre 200 teatri in tutto il mondo. Successivamente Warlop ha trascorso tre anni a Berlino dedicandosi alle arti visive e sviluppando *Mystery Magnet*, che ha debuttato al Kunstenfestivaldesarts nel 2012. Quest’opera ha vinto il Premio Stückemarkt Theatertreffen ai Berliner Festspiele per la sua forma teatrale innovativa ed è stata rappresentata più di 100 volte nel mondo, ricevendo una nomination al Theatertreffen di Berlino per l’innovazione scenica.

Nel 2013 Warlop è stata invitata a presentare le sue arti visive alla Baltic Triennial (Vilnius), Hebbel am Ufer (Berlino), Lisson Gallery (Londra) e Southard Reid Gallery (Londra). Dal 2012 al 2016 è stata artista in residenza al Beursschouwburg (Bruxelles), dove ha aperto la stagione con Alligator Project, un evento curato che ha riunito artisti e musicisti come Reggie Watts e Michael Portnoy. Nel 2014 ha fondato la propria struttura produttiva, Miet Warlop / Irene Wool, con la prima produzione *Dragging the Bone*, che ha debuttato nell’ottobre 2014. Questa performance solista, ambientata in un mondo scultoreo, ha aperto le celebrazioni per il 50º anniversario del Beursschouwburg nel 2015. È stata anche invitata dalla Barbican Art Gallery (Londra) a presentare una performance per Station to Station di Doug Aitken. Mentre *Dragging the Bone* continuava il tour, *Mystery Magnet* ha festeggiato il suo centesimo spettacolo a Gand, Porto e Bordeaux. A fine 2015 ha inaugurato la sua prima mostra personale, *Crumbling Down the Circle of my Iconoclasm*, alla KIOSK Gallery di Gand. La sua grande performance *Fruits of Labor* ha debuttato al Kunstenfestivaldesarts nel 2016, un concerto-coreografico pensato per alleviare i dolori del mondo.

Warlop ha ottenuto riconoscimenti sia nelle performance sia nelle arti visive, con *Nervous Pictures* presentato nel 2017 al KW Institute for Contemporary Art (Berlino), Palais de Tokyo (Parigi) e Performatik (Bruxelles). Nello stesso anno ha svelato l'installazione monumentale *Amusement Park* al Vooruit (Gand) e ha partecipato alla retrospettiva su Yves Klein al BOZAR (Bruxelles) con *HORSE a man, a woman, a desire for adventure* e *Mystery Magnet*. La sua installazione visiva *The Board* è stata esposta all'evento di chiusura della mostra di Paul Bury. Il Festival Actoral.17 (Marsiglia) l'ha invitata a "L'Objet des Mots", che ha portato al progetto *Ghost Writer and the Broken Hand Break* — debutto a settembre 2018 al NTGent (Gand), in collaborazione con l'autore/curatore Raimundas Malasauskas e il musicista Pieter De Meester. All'inizio del 2018 ha prodotto *Big Bears Cry Too*, una performance solista con Wietse Tanghe, presentata ad Anversa e in tournée con notevole successo. Nel 2019 le sue opere *Fruits of Labor*, *Mystery Magnet* e altre sono state rappresentate in 14 paesi per un totale di 85 spettacoli internazionali.

Nel 2020 Miet Warlop / Irene Wool ha avviato una collaborazione con Frans Brood Productions, facilitando performance nazionali e internazionali. Molti spettacoli programmati sono stati però rinviati a causa del COVID-19, con nuove date fissate per il 2021 e 2022. Durante il lockdown, Miet Warlop / Irene Wool ha lanciato *Slamming Doors*, una piattaforma online che mescola collaborazioni, discussioni e showcase di artisti. Progettata come una serie online di 100 episodi che sfida le concezioni tradizionali di arte e creatività, punta a diventare uno speciale dal vivo. Warlop ha anche creato un archivio online che offre uno sguardo costante sul suo processo artistico.

Nell'autunno 2021 Warlop ha rivisitato il suo pezzo di dodici anni prima, *Springville*, con il nuovo titolo *After All Springville Disasters and Amusement Parks*, integrando elementi di *Springville* e *Amusement Park* in un'opera nuova, presentata al Internationales Sommerfestival (Amburgo). Attualmente Miet Warlop / Irene Wool è in tournée con *Histoire(s) du Théâtre IV: One Song* (NtGent, 2022), debuttato il 7 luglio 2022 al Festival d'Avignon.





**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Rom  
Fest  
04.  
16.**

**el vivo  
el mondo  
al 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**Romaeu  
Festival  
04.09  
16.11**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal vivo  
dal mondo  
dal 1986**

**el vivo  
el mondo  
al 1986**

**Romaeuropa  
Festival  
04.09  
16.11**

**Dal v  
dal m  
dal 19**